

Riassunti / Summaries

Morris L. Ghezzi, *Bioetica tra scienza e superstizione*

[Bioetica — Vita — Morte — Autonomia]

Questo articolo tratta dei limiti che la bioetica deve imporre alle normative statali nella regolamentazione dei comportamenti da tenere in situazioni riguardanti il tema della vita e della morte dell'essere umano. Ovviamente per individuare tali limiti è necessario in via preliminare procedere alla definizione dei concetti di vita e di morte da un punto di vista sia filosofico, sia giuridico. Negli Stati democratici e laici la legge deve rispettare le libere scelte dei cittadini in materie che coinvolgono esclusivamente la dimensione individuale dell'essere umano. Pertanto, poiché la vita e la morte sono proprio dimensioni specificatamente soggettive ed individuali, di fronte alle quali la collettività deve fermarsi ad ascoltare l'opinione del diretto interessato, la legge più che formulare imperativi, deve tracciare spazi di libera scelta entro i quali il singolo individuo possa trovare difesa per la realizzazione delle proprie ultime volontà. Nella cultura umana la distinzione tra naturale ed artificiale è priva di significato, poiché la creatività culturale produce artificialità, ma è naturale per l'essere umano. Dunque, non esistono parametri oggettivi per indicare scelte naturali in bioetica, ma ogni visione è possibile, ogni posizione etica è rispettabile. In materia bioetica non può esistere eteronomia, ma solo autonomia del singolo individuo e ciò impone anche che la ricerca scientifica resti libera da qualsiasi vincolo di natura superstiziosa, religiosa o politica e trovi limiti esclusivamente nell'eguale libertà di scelta di tutti gli esseri umani.

Morris L. Ghezzi, *Bioethics, from science to superstition*

[Bioethics — Life — Death — Autonomy]

This article discusses the limits that bioethics must set to state legislation regulating the behaviour to be adopted in situations concerning the life and death of human beings. Obviously, before these limits can be identified, the concept of life and of death must first be defined from both a philosophical and a legal standpoint. In democratic, secular states, the law must respect the free choices made by individuals in areas that involve nothing but the human being's individual dimension. It therefore follows that, since life and death are specifically subjective and individual dimensions, with respect to which the community is obliged to stop and listen to the opinion of the individual in question, rather than draw up imperatives, the law must map out spaces for freedom of choice, within which each individual may find the defence necessary for his or her last wishes to be complied with. In human culture, the distinction between natural and artificial is meaningless, as cultural creativity produces artificiality, in a process that is natural for the human being. There are therefore no

objective parameters for indicating natural choices in bioethics, but every vision is possible, every ethical position is deserving of respect. There can be no heteronomy in bioethics, but only the autonomy of each individual, which also obliges scientific research to remain free of all and any restriction of a superstitious, religious or political nature and to be limited exclusively by the equal freedom of choice of all human beings.

Marco A. Quiroz Vitale, *Vittime e schiavi. Il rischio dello stigma sociale*

[Vittime — Schiavitù — Traffico di esseri umani — Stigma]

La figura estrema della vittima, nell'era della globalizzazione, è lo schiavo ed anche i sistemi giuridici internazionali, con la Convenzione ONU del 2000 e con quella del Consiglio d'Europa del 2005, si sono adattati, dall'inizio del nuovo secolo, ai mutati processi di vittimizzazione che riducono, sempre più di frequente, i migranti in condizioni di asservimento. In questo articolo l'autore analizza la condizione sociale della vittima-schiavo, a partire dalle ricerche condotte in Italia, mostrando come le evidenze empiriche smentiscono le ipotesi criminologiche secondo cui il semplice coinvolgimento nel rito del processo sia condizione necessaria e sufficiente a liberare le vittime-schiavi dalla loro condizione di inferiorità e sottomissione; al contrario la vittima è in grado di uscire dalla sua condizione di *deuteragonismo* sociale, termine proposto per indicare la peculiare condizione di minorità sociale e strutturale rilevata nelle ricerche empiriche, solo se il rischio di stigmatizzazione viene ridotto grazie all'opera di agenzie di promozione sociale che puntino al recupero di una identità positiva delle vittime. Appaiono, invece, per lo più ininfluenti le misure di sostegno assistenziale alle vittime che di traducono in meri trasferimenti monetari; tali misure offrono opportunità reali solo se gli enti pubblici erogatori dei sussidi economici operano in rete con le agenzie sociali che siano in grado di inibire i processi di stigmatizzazione e generare aspettative positive di socializzazione e protagonismo.

Marco A. Quiroz Vitale, *Victims and slaves. The risk of social stigma*

[Victims — Slavery — Trafficking in persons — Stigma]

In the age of globalisation, the slave is the extreme version of the victim and – with the 2000 UN Convention and the one passed by the Council of Europe in 2005 – the beginning of the new century has seen international legal systems also adapt to the changes that have been taking place in the processes of victimisation, which increasingly often reduce migrants to conditions of servitude. In this article, the author analyses the social condition of the victim-slave, starting from research conducted in Italy and demonstrating that empirical evidence contradicts the criminological hypotheses that hold that the victims/slaves' mere involvement in the ritual of a trial is the necessary precondition and enough on its own to free them from their condition of inferiority and subjection: on the contrary, victims are only capable of breaking

out of their condition of social *deuteronism*, a term suggested by the author to describe the unusual condition of social and structural minority detected in the empirical research, if the risk of stigmatisation is reduced by the work of agencies of social promotion that aim to restore the victims' positive identity. On the other hand, the research shows that measures of assistance and support for victims that take mere monetary form exert practically no influence: such measures only offer real opportunities if the authorities that issue these economic subsidies are networked with social agencies capable of inhibiting the processes of stigmatisation and of generating positive expectations of socialisation and independence.

Edoardo Fittipaldi, *Dogmatica in Leon Petrażycki: giusrealismo e principio di legalità*

[Leon Petrażycki — Dogmatica giuridica — Principio di legalità — Concetto psicosociologico di 'legge' — Norma fondamentale]

Scopo di questo articolo è chiarire la distinzione petrażyckiana fra *teoria generale (psico-sociologica) del diritto e scienza del diritto descrittiva*, da un lato, e *dogmatica giuridica*, dall'altro. Fittipaldi discute anzitutto alcune affermazioni generali di Petrażycki circa le finalità della dogmatica giuridica. Egli esamina poi il trattamento petrażyckiano del concetto di 'legge' in sede di teoria generale (psico-sociologica) del diritto e in sede di (teoria generale della) dogmatica giuridica. Al fine di meglio evidenziare i punti fondamentali della posizione teorica di Petrażycki, Fittipaldi compara il concetto petrażyckiano di 'legge' con quello di Kelsen. In questo modo Fittipaldi mostra che la distinzione petrażyckiana fra scienza del diritto descrittiva e dogmatica giuridica presenta notevoli vantaggi teorici rispetto alla distinzione kelseniana fra sociologia del diritto e giurisprudenza normativa. Tuttavia, egli mostra anche che l'approccio petrażyckiano necessita di essere completato col concetto kelseniano di 'Grundnorm'. Secondo Fittipaldi la teoria generale del diritto e la (teoria generale della) dogmatica giuridica, necessitano ciascuna di un proprio concetto di 'Grundnorm'.

Edoardo Fittipaldi, *Dogmatics in Leon Petrażycki: legal realism and the principle of legality*

[Petrażycki — Legal dogmatics — Principle of legality — Psycho-sociological concept of 'statute' — Grundnorm]

The purpose of this article is to clarify Petrażycki's distinction between on the one hand the general (psycho-sociological) theory of law and descriptive legal science and, on the other, legal dogmatics. The author first discusses some general statements of Petrażycki's with regard to the purpose of legal dogmatics, then examines Petrażycki's discussion of the concept of 'statute' for the general (psycho-sociological) theory of law, on one hand, and for the (general theory of) legal dogmatics on the other. The bet-

ter to highlight Petrazzky's theoretical tenets, Fittipaldi compares Petrazzky's concept of 'statute' with Kelsen's, thus showing that Petrazzky's distinction between descriptive legal science and legal dogmatics has remarkable theoretical advantages compared to Kelsen's distinction between sociology of law and normative jurisprudence. He also shows, however, that Petrazzky's approach needs to be completed with Kelsen's concept of '*Grundnorm*'. According to Fittipaldi, the general (psycho-sociological) theory of law and legal dogmatics both need their own concept of '*Grundnorm*'.

Antonio Balsamo, *La formazione dei magistrati: linee-guida e obiettivi formativi. Profili di diritto comparato*

Adesso che il Comitato Direttivo è stato nominato, la creazione della Scuola della magistratura, prevista al momento della riforma dell'ordinamento giudiziario, sembra ormai piuttosto vicina. Dal momento che è probabile che diventi sede privilegiata per il dialogo culturale e per la crescita professionale della magistratura italiana nel suo complesso, il nuovo organismo ha un significativo potenziale rispetto alla necessità di modernizzare il sistema giudiziario del Paese. Le istituzioni dischiudono nuove prospettive quanto alla diffusione di conoscenze extragiuridiche e della "cultura organizzativa", nonché quanto al dialogo fra le corti nazionali e internazionali in un contesto caratterizzato dalla circolazione di modelli giuridici e dal nuovo ruolo giocato dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo nel contesto del sistema delle fonti del diritto.

Antonio Balsamo, *Training the judiciary: guidelines and objectives. Profiles in comparative law.*

Now that the Executive Board has been appointed, the establishment of the Judiciary School, for which provision was made when the legal order was reformed, now seems to be quite close. As it is likely to become a favoured platform for cultural dialogue and professional growth for the Italian judiciary as a whole, the new organism has significant potential with regard to the need to modernise the country's system of justice. The institutions open up new perspectives in terms of disseminating extra-legal knowledge and the "culture of organisation", as well as of the dialogue between domestic and international courts, in a context marked by the circulation of legal models and by a new role played by the European Convention on Human Rights in the framework of the system of legal sources.

Eleonora Siliprandi, *Religione e costituzione greca: una sfida per la democrazia liberale*

[Religione — Costituzione — Democrazia — Diritti liberali]

Lo stato greco è comunemente considerato una democrazia occidentale; tuttavia, il concetto di cittadinanza diffuso all'interno della società greca sembra essere

influenzato da considerazioni di tipo etnico e religioso. La costante presenza storica della Chiesa Ortodossa e lo sfruttamento della religione operato dallo stato hanno favorito il persistere di una visione di tipo comunitario in cui il senso di appartenenza ed esclusione resta significativo. Diversi momenti di propaganda nazionalista nel corso della storia della Grecia moderna hanno rafforzato un concetto di cittadinanza legato all'appartenenza religiosa che ha poi assunto connotazioni etniche. Nella costituzione greca tale orientamento è confermato e il criterio dell'appartenenza religiosa rappresenta una fonte di esclusione e un limite all'uguaglianza dei cittadini. Tra i fattori che hanno contribuito a distanziare la costituzione greca dai modelli liberali che l'hanno ispirata, si annoverano l'organizzazione in millet durante l'epoca Ottomana, l'incontro della Chiesa Ortodossa con l'ideologia Filellenica e la recezione di quest'ultima nella politica della prima, la nazionalizzazione della chiesa e la sua subordinazione amministrativa allo stato operate dalla Monarchia Bavarese. Alla luce di tali considerazioni storiche, si offre un'analisi sociologico giuridica degli articoli della costituzione greca che contrastano il principio liberale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte allo stato.

Eleonora Siliprandi, *Religion and the Greek constitution: a challenge for liberal democracy*

[Religion – Constitution – Democracy – Liberal Rights]

Although Greece is commonly considered as a Western democracy, ethnic and religious considerations seem to affect the concept of citizenship diffused in Greek society. The constant reference of the church throughout Greek history and the exploitation of religion operated by the state have preserved a communitarian vision of belonging and exclusion. Several waves of nationalist propaganda have eventually reinforced a religious vision of citizenship and introduced an ethnic connotation. This orientation is supported by the constitution, where religion represents a source of exclusion. Among the factors that contributed to distancing the Greek Constitution from its liberal models, the Ottoman organization in millet, the integration of the Philhellenes' vision in the policy of the church, and the incorporation of the latter in state administration during the Bavarian Monarchy appear as relevant. In this study a socio legal analysis of relevant constitutional articles is proposed in the light of historical considerations.

Paola Chiarella, *Tra diritto di cronaca e privacy (sul filo delle intercettazioni telefoniche e degli internet blog)*

[Diritto di cronaca — Diritto alla privacy — Intercettazioni telefoniche — Internet blog — Democrazia]

La pubblicazione delle intercettazioni telefoniche presenta un potenziale conflitto tra diritto di cronaca e privacy, poiché se generalmente essa soddisfa il bisogno

di una informazione precisa e veritiera, nello stesso tempo, materializza il rischio di violare la riservatezza. Questo articolo vaglia la possibilità di individuare un trattamento differenziato a seconda del soggetto sottoposto ad intercettazione, distinguendo tra comuni cittadini e uomini politici. Si affronta, inoltre, il tema della libertà d'informazione tramite i blog su Internet, considerando se e in che misura un blog possa essere una moderna forma di democrazia.

Paola Chiarella, *The right to report v. privacy (borderlines for telephone taps and blogs)*

[Right to privacy — Right to freedom of expression — Telephone tapping — Blogs — Democracy.

The publication of recordings from telephone taps constitutes a potential conflict of interest between the right to report and the right to privacy: while in general it caters for the need for precise, truthful information, at the same time it also runs the risk of violating individuals' privacy. This article looks at the possibility to identify different forms of treatment according to the individual whose telephone is being tapped, drawing a distinction between private individuals and politicians. It also tackles the question of freedom of information with regard to blogs, considering whether and to what extent a blog can be a modern form of democracy.

Iker Barbero, *Le mobilitazioni degli immigrati *sinpapeles* e gli effetti sulle procedure straordinarie di regolarizzazione*

[Immigrazione — Spagna — Procedure di regolarizzazione — movimento *sinpapeles*]

L'Autore esamina innanzitutto le circostanze socio-lavorative, politiche e giuridiche determinanti nella nascita delle mobilitazioni. Analizza poi le conseguenze normative delle mobilitazioni, vale a dire gli accordi e i preaccordi stipulati tra gli immigrati *sinpapeles* e le diverse amministrazioni coinvolte nel conflitto, con particolare attenzione per il cosiddetto "Accordo di Barcellona" dell'8 marzo 2001. Tale accordo, che ha posto fine alle occupazioni delle chiese di Barcellona, non solo è servito come modello per la risoluzione di altre occupazioni che avvenivano contemporaneamente in altri luoghi, come Murcia, Valencia, Madrid o in Andalusia, ma ha persino fornito parametri interpretativi per la procedura straordinaria di regolarizzazione del giugno 2001. Nella parte conclusiva l'Autore svolge alcune riflessioni sul duplice significato di questa procedura di emergenza. Essa agisce, in generale, come meccanismo di controllo sociale della popolazione immigrata e, nel caso specifico, è stata l'argomento che ha determinato la fine delle occupazioni e degli scioperi della fame.

Iker Barbero, *The sans-papiers immigrant movements and their effects on extraordinary regularisation procedures*

[Immigration — Spain — Regularisation procedures — Sans-papiers movement]

The author starts by examining the social labour, political and legal circumstances leading to the movements in question, then proceeds to analyse their consequences in regulatory terms, i.e. the agreements and preliminary agreements concluded between the movements of undocumented immigrants and the various branches of public administration involved in the conflict, with a special focus on the Barcelona Agreement of 8 March 2001. This agreement, which put an end to the occupation of churches in Barcelona, not only served as a model for solving other sit-ins taking place at the same time in other parts of Spain, such as Murcia, Valencia, Madrid and Andalusia, but also provided parameters for interpreting the extraordinary regularisation procedure drawn up in June 2001. In the latter part of his article, the author draws some conclusions about this emergency procedure's dual significance: in general, it acts as a social control mechanism of the immigrant population, while in the specific case in hand furnishing the motive that brought an end to the sit-ins and hunger strikes.

Luigi Pannarale, *Questo matrimonio non s'ha da fare. Note a margine di una sentenza della corte costituzionale*

[Matrimonio — Famiglia — Omosessualità — Costituzione]

L'autore commenta la recente sentenza della Corte costituzionale n. 138 del 14 aprile 2010, con la quale è stata ritenuta in parte inammissibile ed in parte infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme che non consentono alle persone di orientamento omosessuale di contrarre matrimonio con persone dello stesso sesso. A suo parere si è venuto a realizzare un non inconsueto scaricabarile: i giudici di merito hanno consegnato la patata bollente al giudice costituzionale, il quale a sua volta l'ha girata nelle mani del Parlamento che, nell'esercizio della sua piena discrezionalità, potrà individuare le forme più opportune di riconoscimento e di garanzia per le unioni omosessuali, restando riservato alla Consulta il più limitato compito di intervenire a tutela di specifiche situazioni (come è già avvenuto per la convivenza *more uxorio*), laddove sia riscontrabile la necessità di un trattamento omogeneo tra la condizione della coppia coniugata e quella della coppia omosessuale, trattamento che la Corte può garantire mediante il controllo di ragionevolezza. Era, infatti, impensabile che la Consulta osasse stravolgere il quadro normativo, assumendosi da sola la responsabilità di estendere la facoltà di contrarre matrimonio anche alle coppie omosessuali, senza graduare in alcun modo trattamenti differenziati fra coppie omosessuali e coppie eterosessuali, come invece potrà fare il legislatore.

Luigi Pannarale, *This marriage is not to be performed... Notes in the margin of a decision of the Italian Constitutional Court*

[Marriage — Family — Homosexuality — Constitution]

Citing in his title the famous line from Manzoni's *The Betrothed*, the author discusses the recent decision n. 138 of the Italian Constitutional Court, dated 14 April 2010, which holds that the question of the constitutional legitimacy of the laws that do not permit homosexuals to contract marriage with people of their own gender to be partly inadmissible and partly unfounded. The author is of the opinion that the buck has been passed in a manner that is anything but unusual: the substantive court passed the hot potato to the Constitutional Court, which in its turn passed it on to Parliament, which may exercise its complete discretion in identifying the most suitable forms of recognition and guarantee of same-sex unions, while the Court retains the more limited task of stepping in to safeguard specific situations (as it already did for common-law cohabitation), although there is a discernible need for the conditions applied to married couples and those applied to same-sex couples to be subjected to homogeneous treatment, which the Court can guarantee by verifying their reasonableness. It was actually inconceivable that the Court would have dared to overturn the existing legal framework and arrogate to itself the sole responsibility for extending the faculty of contracting marriage to same-sex couples, without establishing any differentiated degrees of treatment between same-sex couples and heterosexual couples, which is something that, on the other hand, the legislative is entitled to do.

Giuseppe Campesi, *Stato, diritto e mercato nella società globale. A proposito della sociologia della globalizzazione di Saskia Sassen*

[Sociologia — Globalizzazione — Stato — Diritti — Mercato]

A distanza di un anno l'uno dall'altro sono stati resi disponibili al lettore italiano gli ultimi lavori di Saskia Sassen: *Una sociologia della globalizzazione* (2008) e *Territorio, autorità, diritti* (2009). Il presente contributo intende ricostruire criticamente il percorso di ricerca seguito dalla sociologa olandese e, in particolare, il suo apporto teorico al vasto dibattito in corso nelle scienze politico-sociali sull'impatto che i processi di globalizzazione hanno avuto sulle strutture giuridico-politiche moderne. Diversamente dalla letteratura dominante, Saskia Sassen propone di considerare il ruolo dello Stato quale referente fondamentale per la *produzione* delle condizioni politico-istituzionali che rendono possibile la globalizzazione. A tal fine enuclea la categoria teorica di *de-nazionalizzazione*, utilizzata per descrivere l'avviarsi di un processo di ridefinizione della topologia politico-giuridica moderna in cui lo Stato non svolge il ruolo della pura vittima sacrificale.

Giuseppe Campesi, *State, rights and the market in global society. On Saskia Sassen's Sociology of Globalisation*

[Sociology — Globalisation — State — Rights — Market]

At intervals of one year from each other, Saskia Sassen's latest books – *A Sociology of Globalisation* (2008) and *Territory, Authority, Rights* (2009) – have been published in translation, making them available to Italian readers. This article sets out to make a critical appraisal of the research conducted by the Dutch sociologist and, in particular, of her theoretical input to the sweeping debate taking place in political and social sciences about how processes of globalisation have impacted on modern legal and political structures. Differing from mainstream literature, Saskia Sassen suggests we consider the role played by the state as a fundamental benchmark for the production of the political and institutional conditions that enable globalisation to happen. For this purpose, she identifies the theoretical category of 'de-nationalisation', which she uses to describe the beginning of a process of redefining the modern political and legal topology in which the state does not play the role of the pure sacrificial victim.

Germán Silva García, *La università globalizzata. Il ruolo dell'Istituto latino-americano di studi superiori in America latina*

L'Istituto latinoamericano di studi superiori (ILAE) è un importante centro di ricerca nel campo degli studi sociologico-giuridici, che offre altresì titoli di laurea e programmi di master e di dottorato, in collaborazione con prestigiose università latino-americane ed europee. L'ILAE è disponibile a ospitare ricercatori interessati a condurre soggiorni di studio in Colombia, nonché a stipulare accordi con università volti a sviluppare programmi di corsi di laurea in scienze sociali.

Germán Silva García, *The globalised university. The role of the Latin American Institute for Higher Studies in Latin America*

[Latin American Institute of Higher Studies — Social Science — Colombia — Partnerships]

The Latin American Institute of Higher Studies (ILAE) is a leading Social Science research center in the field of socio-legal studies, which also offers Graduate certificates and Master's and Doctoral programs in partnership with prestigious Latin American and European Universities. ILAE is open to host researchers interested in conducting study visits in Colombia, as well as to enter into agreements with Universities to develop new Graduate Programs in Social Science.

(English texts revised by Pete Kercher)

Errata corrige

Per un disguido redazionale, sul numero 3 del 2009 l'articolo *Sessant'anni dopo. L'art. 32 della Costituzione e il diritto all'autodeterminazione* reca quale autore solo Valerio Pocar, mentre ne è coautrice anche Roberta Dameno. Ci scusiamo con gli autori per questo errore del tutto involontario.